

Patrizia Tiffi

IL BOVO D'ANTONA DEL MANOSCRITTO FR. XIV DELLA  
BIBLIOTECA MARCIANA DI VENEZIA

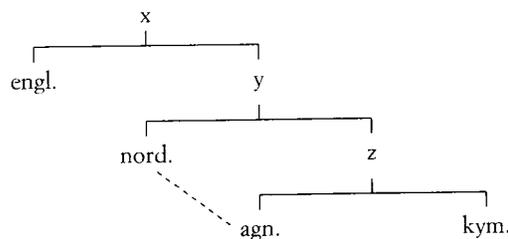
I. L'EPOPEA DI BOVO D'ANTONA

I.1 *Le tradizioni e i testi*

L'epopea di Bovo d'Antona era certamente molto conosciuta nell'Europa del XII-XIII secolo, visto il gran numero di testi che ancor oggi conserviamo e che appartengono alle tradizioni: francese, anglo-normanna, italiana, inglese, gallese, nordica, irlandese, olandese, russa, giudaica e rumena. Le tre tradizioni che comprendono più manoscritti sono:

- la *tradizione anglo-normanna* di cui conserviamo due manoscritti:
  - D (Paris, Firmin Didot., XIII sec.),
  - B (Paris, B.N. fr. n. a. 4532, XIV sec.).

Si tratta di due frammenti che si completano reciprocamente in un testo di 3850 versi, edito da Stimming nel 1899; nella sua introduzione il filologo tedesco ha dimostrato il rapporto esistente fra la tradizione anglo-normanna e le tradizioni gallese, nordica ed inglese, giungendo a questo *stemma codicum*<sup>1</sup>:



<sup>1</sup> Ho cambiato le sigle di questo stemma per evitare di confonderlo con quelli seguenti che utilizzano: i nomi abbreviati per le tradizioni, le maiuscole per i manoscritti e le minuscole per gli archetipi o sub-archetipi. Le sigle originali di questo stemma sono: engl. = E, nord. = N, agn. = A, kym. = G.

- la *tradizione francese* comprende sia dei testi in versi sia dei testi in prosa. I testi in versi, editi da Stimming, si suddividono in tre redazioni:
  - la *prima*, contenuta nel solo manoscritto P (Paris, B.N. 25516);
  - la *seconda*, contenuta in 3 manoscritti: P'' (Paris, B.N. f. fr. 12548), R (Roma, Biblioteca Vaticana 1632) e W (Wien, Hofbibliothek 3429);
  - la *terza*, conservata nei manoscritti: C (Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine 405), T (Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria R 1639) e V (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana f.fr. XIV), oggetto della mia ricerca <sup>2</sup>, più il frammento M, di circa 300 versi, conservato all'Archivio di Stato di Modena.
 I testi in prosa sono, a loro volta, suddivisi in:
  - manoscritti:
    - p (Paris, B.N. fr. 1477, cartaceo, XV sec.),
    - p'' (Paris, B.N. fr. 12554, cartaceo, XV sec.);
  - testi a stampa:
    - Paris s.d., presso Anthoine Vêrard,
    - Paris 1502, presso Michel le Noir,
    - Paris s.d., presso Philippe le Noir,
    - Lion 1532, presso Olivier Arnoullet,
    - Paris s.d., presso Jean Bonfons.
- la *tradizione italiana* è costituita da due redazioni distinte:
  - la redazione franco-italiana, conservata in:
    - V'' (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana fr. XIII) <sup>3</sup>,
    - Andrea da Barberino, *I Reali di Francia* IV libro (inizio del XV sec.), prosa,
    - frammento toscano in prosa (XIV sec.) <sup>4</sup>;
  - la redazione veneta, contenuta in:
    - Firenze, Biblioteca Laurenziana mediceo-palatino XCIII (cartaceo, XIV-XV sec.) <sup>5</sup>,
    - frammenti di Udine (Archivi della Cattedrale) <sup>6</sup>
    - un Bovo datato 1480 <sup>7</sup>.

<sup>2</sup> vedi § III.

<sup>3</sup> Editto da J. Reinhold, *Die franko-italienische Version des Bovo d'Antone*, Z.r.Ph. 35 (1911), 555-607 e 683-714; 36 (1912), 1-32 e ora da Aldo Rosellini, *La "Geste Francor" di Venezia*, Brescia 1986, 199-233 e 293-373.

<sup>4</sup> Editto da Rajna, *Avanzi di una versione toscana in prosa*, Z.r.Ph. 15 (1891), 55-87.

<sup>5</sup> Editto da Rajna, *Ricerche intorno ai Reali di Francia*, 493-566.

<sup>6</sup> Editto da Rajna, *Nuovi frammenti franco-italiani*, Z.r.Ph. 11 (1887), 162-84.

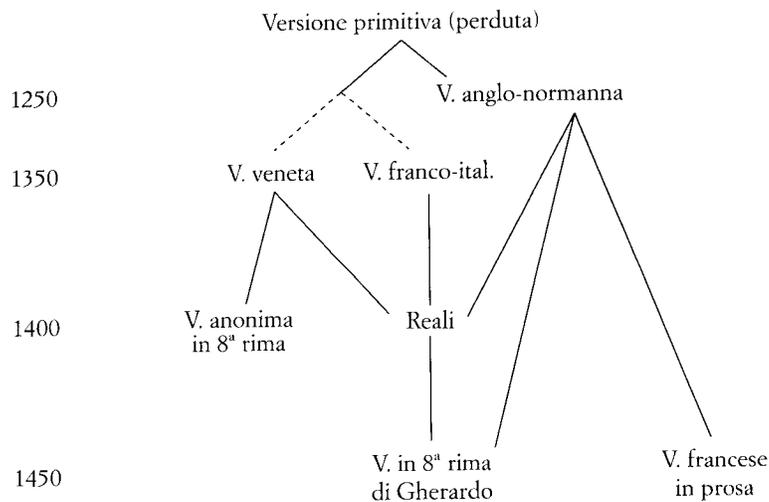
<sup>7</sup> *Buovo d'Antona*, Bologna per Bazaliero de' Bazalieri, 24 dicembre 1480.

Esistono ancora tre manoscritti:

- Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 2820, vol. 2, in ottava rima (inizio del XV sec.), inedito;
- Firenze, Biblioteca Nazionale, ms. Magl. VII, 1202, in ottava rima, XV sec., chiamato *Buovo di Gherardo* dal copista che si nomina nell'ultimo verso;
- *Buovo d'Antona di Guidone Palladino, Rezunto e revisto*, Bologna, Caligula Bazalieri, 5 aprile 1497 (London, British Library, I.A. 28994).

## 1.2 Il rapporto fra le tradizioni

Pio Rajna [1872: 114-223] fu il primo ad occuparsi della tradizione italiana del Bovo d'Antona paragonandola ai poemi in lingua d'oïl che, nel 1872, non erano ancora stati pubblicati. Per questo confronto egli afferma di utilizzare il manoscritto V (la terza rama o V<sup>o</sup>?<sup>8</sup>) e l'edizione in prosa di Vérard. Rajna giunge così a riconoscere l'autonomia della tradizione italiana rispetto a quella francese e la rappresenta nel seguente modo:



<sup>8</sup> Rajna parla di un totale di circa 4500 versi, mentre il manoscritto V ne conta circa 9500.

Gli studi successivi hanno confermato la sostanziale autonomia del Bovo italiano rispetto a quello anglo-normanno, pur riconoscendovi dei parallelismi con la tradizione francese.

Boje 1909 definisce il Bovo italiano una libera elaborazione del Bovo francese, che non può essere direttamente paragonato ad alcuna redazione specifica, probabilmente perché ne manipola più d'una.

Delcorno Branca afferma:

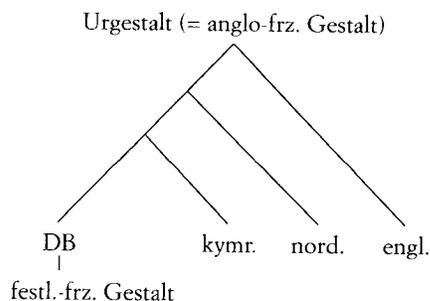
«In ogni caso i testi italiani nel quadro della tradizione europea di questo romanzo presentano alcune caratteristiche ben definite che tendono a provvedere questa fortunatissima saga familiare di una struttura particolarmente compatta, ricca di riprese e di parallelismi.» [1987: 285]

E, più avanti:

«Lungo l'arco cronologico dei testi italiani assistiamo [...] in varia misura al progressivo affermarsi di questa solida mentalità borghese, tendente ad assimilare i modelli romanzeschi e avventurosi, a mettere fra parentesi o a contestare più o meno apertamente i risvolti feudali della vicenda, introducendo per contro elementi consoni al proprio orizzonte culturale e fantastico.» [297]

I rapporti esistenti fra le differenti tradizioni sono complessi e di non facile lettura; questo ha dato origine ad opinioni molto diverse circa il problema dell'*Urgestalt* del Bovo d'Antona. Stimming afferma, contro l'opinione di Rajna, che la tradizione francese deriva da quella anglo-normanna: «d.h. daß die für uns erreichbare älteste Form der Sage [...] ein anglonormannisches Epos gewesen ist, und zwar dasjenige, welches dem mittelenglischen *Bevis of Southamton* als Vorlage gedient hat.» [1920: 227]

Egli giunge così a definire il suo *stemma codicum*:

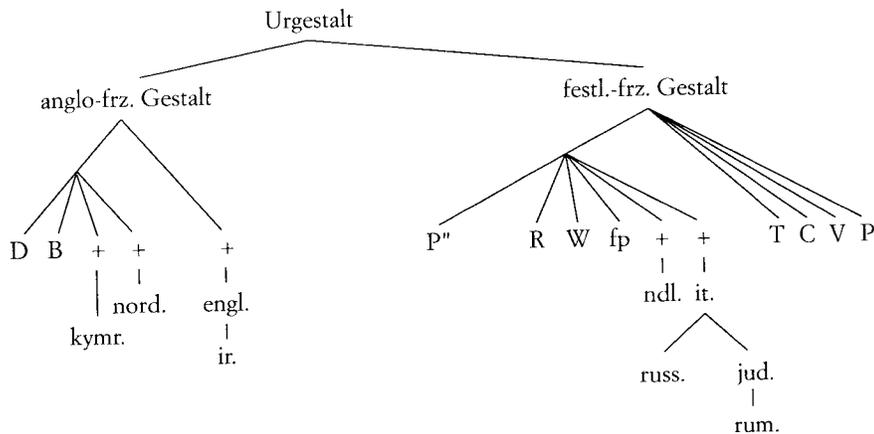


Per quanto riguarda la tradizione italiana, Stimming [1920: 334-5] afferma:

«..., daß die franko-italienischen Fassungen zwar auf die französischen als ihre Quelle zurückgehen, daß aber die italienischen Bearbeiter den Stoff nur auf mündlichem Wege erhalten haben, also von den im Lande umherziehenden französischen Volksängern haben vortragen, d.h. vorsingen hören, wobei ihnen naturgemäß verschiedene Fassungen zu Gehör kommen konnten.»

Di opinione contraria è Boje, il quale afferma [1909: 23]:

«Ich glaube direkt beweisen zu können, daß Stimmings Behauptung falsch ist [...]: Die festländisch-französische Gestalt enthält sehr wohl von DB abweichende Angaben, die unabhängig von DB direkt als einer gemeinsamen Quelle stammen müssen, als der Urgestalt in meiner Filiationstafel, weil sie nämlich durch die englische Bearbeitung verbürgt werden<sup>9</sup>».



Paetz afferma che esiste, da una parte, una relazione fra le tradizioni anglo-normanna e francese, dall'altra, fra quelle veneta e franco-italiana:

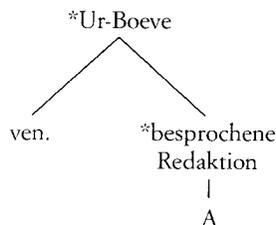
«A (il Bovo anglonormanno) ist durch wiederholte Erweiterungen immer mehr aufgeschwellt worden, der erste Teil der Fassung I hat eine völlige Umarbeitung

<sup>9</sup> Da questo schema sembra che la tradizione francese (a destra) abbia cinque rami indipendenti. In realtà (vedi § II e III), i sette manoscritti francesi in versi (CPP''RTVW) hanno dei punti di contatto che Boje non ha messo in evidenza. Per quanto riguarda i manoscritti CPTV, vedi § III.2.

erfahren, A und I sind miteinander verschmolzen und in diese Kompilation sind wiederum Teile als den erweiterten Fassungen A und I eingefügt worden. Ven. beruht auf rein mündlicher Überlieferung und J (il Bovo franco-italiano) hat seine Vorlage sowohl stark umgearbeitet, wie auch aus Fassung III ergänzt.» [1913: 133]

Leo Jordan, un altro filologo che ha studiato la tradizione italiana nei suoi rapporti con le altre tradizioni, conclude il suo studio affermando:

«Das Verhältnis zwischen ven. und den übrigen Versionen, als deren ältesten Repräsentanten wir A nehmen, ist:



D.h. weiterhin: Wenn Ven. mit A, oder irgendeiner Hs. seiner Verwandtschaft zusammengeht, so besitzen wir den ursprünglichen Vorgang. An den Stellen, wo dies nicht der Fall ist, haben wir ven. unbedingt den Vorzug zu geben, da es eine wesentlich ältere und treuere Redaktion repräsentiert, als alle anderen.» [1908: 35]

La questione è complessa e le ipotesi rimangono aperte.

## II. LA TRADIZIONE FRANCESE IN VERSI

### II.1 *L'opera di Albert Stimming*

I sette manoscritti (il frammento M è chiaramente troppo breve per paragonarlo agli altri testi almeno per quanto riguarda la trama) che costituiscono i testimoni della tradizione francese in versi del *Bovo d'Antona*<sup>10</sup> hanno uno sviluppo autonomo gli uni rispetto agli altri pur narrando la stessa vicenda. Tuttavia esistono dei punti di convergenza e questo ha permesso a Stimming di suddividere i manoscritti in tre gruppi e di pubblicare quindi tre redazioni:

- 1) la *prima redazione*, contenuta in P, conta 10.614 versi suddivisi in 208 lasse;

<sup>10</sup> D'ora in poi BA

- 2) la *seconda redazione*, contenuta in P<sup>o</sup>RW, conta 19.127 versi divisi in 370 lasse;
- 3) la *terza redazione*, contenuta in C(M)TV, conta 16.391 versi divisi in 452 lasse.

Le redazioni edite da Stimming risultano da una collazione di testi, poiché nessun manoscritto contiene interamente la leggenda <sup>11</sup>. Ecco perché diventa importante tracciare le linee essenziali del racconto, per studiarne, in seguito, i rapporti <sup>12</sup>.

- a) *Infanzia di Bovo*: Beatrice (il nome è attestato soltanto in P), moglie di Gui d'Antona, tradisce il marito con Doon di Magonza e lo fa uccidere. Bovo, suo figlio, scopre il tradimento della madre e rischia di essere a sua volta ucciso [vv. 1-1297]
- b) *Prigione di Bovo*: venduto come schiavo in Armenia, Bovo entra al servizio del re Hermin e di sua figlia Josienne che s'innamora di lui. Egli guadagna la fiducia di Hermin combattendo contro il re di Persia che Josienne aveva rifiutato di sposare. Questo suscita l'invidia di Gonze e Fourré che tramano contro di lui presso il re. Bovo viene mandato, ignaro, a Damasco con una lettera sigillata che chiede al re la sua morte. A Damasco viene quindi imprigionato. [vv. 1298-2437]
- c) *Matrimonio di Josienne e fuga di Bovo*: la principessa Josienne è costretta dal padre a sposare il re Yvorin di Monbrant, ma, grazie ad una magia, il matrimonio non è consumato. Dopo sette anni di prigione, Bovo riesce miracolosamente a scappare. [vv. 2438-2773]
- d) *Fuga dei due amanti e ritorno in patria*: Bovo va a liberare Josienne e fugge con lei. Achoupar, uno degli uomini di re Yvorin che li segue, è vinto da Bovo e chiede di entrare al suo servizio. I fuggitivi tornano in Europa, a Colonia, dove Josienne viene battezzata dal vescovo <sup>13</sup>, zio di Bovo, che poi li sposa. Bovo torna quindi ad Antona, dove non si erano mai interrotte le lotte fra gli uomini di Doon e quelli di Soibaut, vecchio scudiero di Bovo, fedele al duca Gui. [vv. 2774-4980]
- e) *Combattimenti fra i due eserciti*: per il momento, Bovo nasconde

<sup>11</sup> A proposito del manoscritto V, oggetto del mio studio, Stimming [1920: 94] sottolinea: «Die Handschrift V enthält nur die zweite Hälfte unserer Erzählung, und ich habe denjenigen Teil derselben, der sich auch in T befindet, nicht kopiert, sondern nur kollationiert.»

<sup>12</sup> Il riassunto si basa sulla terza redazione che è quella che anche V, in parte, trasmette.

<sup>13</sup> Contraddizione di CT: nella tradizione francese, il re Hermin, e quindi anche sua figlia, sono già cristiani.

- la sua identità e, a fianco di Soibaut, comincia la sua lotta contro Doon. Intanto Josienne, rimasta a Colonia, corre un grande pericolo: Bovo, avvertito in sogno, va a liberarla da Widemer che voleva sposarla con la forza. Bovo svela alla fine la sua identità. In un nuovo combattimento tra i due eserciti, Achoupar muore. [vv. 4981-7180]
- f) *Bovo e Doon a Londra*: Soibaut si reca dal re d'Inghilterra, Guillaume, per lamentarsi di Doon e dei suoi uomini. Il re, dopo aver sentito i due avversari, decide un duello tra Bovo e Doon. Alla fine del duello Bovo uccide Doon. [vv. 7181-7771]
- g) *Ritorno ad Antona e punizione di Beatrice*: Bovo è accolto trionfalmente ad Antona. Vorrebbe uccidere la madre per vendicare il suo tradimento, ma Josienne interviene e la salva: Beatrice sarà rinchiusa in un convento dove finirà i suoi giorni nella preghiera e nel pentimento. [vv. 7772-7858]
- h) *Amicizia di Bovo con Guion*: Josienne rimane incinta. Intanto Bovo diventa amico del figlio del re d'Inghilterra Guion, suscitando l'invidia di quattro parenti di Doon che sono al servizio del re. Guion chiama Bovo a Londra per un torneo in occasione della sua investitura. [vv. 7859-7941]
- i) *Torneo*: Bovo partecipa al torneo con Arondel, il cavallo che Josienne gli aveva regalato quando erano ancora in Armenia, e vince la corsa. [vv. 7942-7997]
- j) *Morte di Guion ed esilio di Bovo*: Guion, spinto dai quattro invidiosi della famiglia di Doon, vuole impadronirsi di Arondel, ma, in questo tentativo, viene ucciso da un calcio del cavallo. Bovo, condannato all'esilio, parte per la Terra Santa con la moglie, il suo scudiero Tiris (figlio di Soibaut) ed il cavallo. [vv. 7998-8647]
- k) *Parto e rapimento di Josienne*: dopo un lungo viaggio, una tempesta spinge i fuggitivi verso le coste dell'Africa costringendoli a sbarcare. Dopo alcune ore di marcia, devono fermarsi e rifugiarsi nella foresta, dove Josienne partorisce due bambini. Ma gli uomini del re Yvorin scoprono il loro nascondiglio: Bovo e Tiris riescono a fuggire, mentre Josienne e i due figli vengono fatti prigionieri. [vv. 8648-9620]
- l) *Arrivo a Sivele e problema dei Saraceni*: a Mont Aufricant, una cittadina sul mare, Bovo e Tiris si imbarcano per la Spagna. Giunti a Sivele, si recano alla corte dove vengono a sapere che il re di Malogre, Escorfaut, è pronto per invadere quelle terre perché la regina Vencadousse (il nome è attestato soltanto in P<sup>o</sup>RW) si è rifiutata di sposarlo. Bovo corre in aiuto della regina e vince l'esercito saraceno. La notizia della vittoria si diffonde nel paese